

CAPITOLO I

JOHN SYMONDS: LA VITA

« Dr. Symonds whose welfare must be precious to every man of literature », così scriveva nel 1786 Frederick Hervey, vescovo di Derry, ad un suo corrispondente, e continuava: « ... let Arthur Young know that the Pontine marshes being almost all drained and traversed by an imperial road 25 miles long and 50 feet wide »¹. In questa breve citazione è riassunto abbastanza chiaramente il carattere, gli interessi, l'ambiente e gli amici di John Symonds. Non a caso il miglior scritto sulla agricoltura italiana alla fine del XVIII secolo uscì dalla sua penna, anche se la sua notorietà fu assai ristretta e limitata nel tempo e venne infine oscurata dalla fama maggiore di Arthur Young, suo amico e stretto collaboratore. I *travel-writers* durante il Settecento ebbero grande pubblico, anche se spesso la qualità delle loro annotazioni non si allontanava dalla media e ricalcava pregiudizi assai cari ai lettori: le lettere di Symonds sull'agricoltura italiana rappresentano invece qualcosa di diverso, sia per l'approccio che per la vastezza dei problemi trattati e formano praticamente un vero e proprio testo sulla storia dell'agricoltura italiana della seconda metà del Settecento. È opportuno quindi riprendere in esame queste lettere così a lungo trascurate e non solo ricostruire la personalità del loro autore, ma soprattutto comprendere i motivi per cui l'esame dell'agricoltura italiana potesse essere più completo in Inghilterra che non nella penisola stessa e quale fosse l'ambiente che aveva prodotto questo genere di studi ed interessi.

1. Cfr. W. S. CHILDE-PEMBERTON, *The Earl Bishop. The life of Frederick Hervey, Bishop of Derry, Earl of Bristol*, London, 1924, vol. I, p. 394; lettera di Frederick Hervey a Mr. Ashley, preside di St. John's College a Cambridge, Roma, 9 febbraio 1786.